

Come partecipare

Lêgerîn è costruito congiuntamente con la partecipazione di centinaia di persone che condividono le loro conoscenze, i loro sforzi e le loro risorse, che fanno parte di una qualsiasi delle nostre aree di lavoro volontariamente o che partecipano attivamente alla rete per la produzione e la distribuzione dei nostri materiali. Finora Lêgerîn è stata conosciuta come una rivista, ma ora, sotto questa stessa identità, stiamo sviluppando nuovi progetti e media audiovisivi.

Senza lo sforzo e l'organizzazione comunitaria dell'opera, Lêgerîn non potrebbe esistere. Soprattutto per questa fase attuale di creazione di nuovi progetti e per rendere più efficace la gestione della rivista stessa, siamo attualmente alla ricerca di persone che possano svolgere quanto segue:

Lavoro interno:

- Team Redazione;
- Traduzione / Correzione bozze;
- Utilizzo di software come: Photoshop, InDesign, After Effects, Premiere Pro, ecc.
- Gestione dei social media come: Twitter, Instagram, TikTok, Youtube, Facebook, ecc.
- Poesie, dipinti, scritti di narrativa, ricerche, creazione di video

Sostegno finanziario e partnership:

- Con il tuo contributo finanziario, puoi aiutarci a sviluppare materiale ideologico con quantità e qualità maggiori. Puoi fare una donazione specifica con l'importo che preferisci, oppure donare ogni mese automaticamente iscrivendoti al nostro Patreon.
- Se disponi di mezzi di produzione per la stampa, strumenti audiovisivi e digitali, o qualsiasi altro materiale che puoi condividere con noi gratuitamente o a costi inferiori, contattaci!

Organizza la distribuzione locale!

Indipendentemente da dove vi troviate nel mondo, potete partecipare alla dif-

fusione della rivista e di altri materiali e alla divulgazione della prospettiva ideologica del paradigma della modernità democratica e del programma politico del confederalismo democratico. Per fare ciò, puoi organizzarti all'interno del tuo ambiente per:

- Distribuire fisicamente o digitalmente la rivista;
- Creare gruppi di lettura e discussione;
- Organizzare seminari e presentazioni in presenza o online a cui potrai partecipare un membro della nostra redazione.

Se sei pronta/o a partecipare alla diffusione del nuovo internazionalismo della gioventù, contattaci!

**legerinkovar@
protonmail.com**

Questa è la versione breve del numero 13. Per la versione completa e tutte le altre:

revistalegerin.com



INTRODUZIONE Lêgerîn è una piattaforma media globale costruita da e per la gioventù rivoluzionaria internazionalista. La sua linea ideologica è connessa al paradigma della Modernità Democratica, sviluppato da Abdullah Öcalan a partire dall'attuale rivoluzione in Kurdistan. La Modernità Democratica costituisce una terza via contro il capitalismo neo-liberale e il fascismo. Mentre alcuni affermano che viviamo alla fine della storia e che una rivoluzione non è più possibile, noi siamo determinate a dimostrare il contrario e proclamiamo fermamente:

La storia non è finita... finché la gioventù continua a lottare!

“Come vivere? Cosa fare? Da dove iniziare?” Secondo il pensatore rivoluzionario curdo Abdullah Öcalan queste sono le tre domande che coloro che mirano a sfidare lo status-quo devono chiedersi.

Perché finché non siamo in grado di formulare e mettere in pratica un'alternativa alle risposte date dal sistema capitalista, fonda-

to sul perseguimento del potere e la soddisfazione individualistica, non saremo mai in grado di superare il sistema stesso.

Questa non è una visione per una società futura e utopistica, quanto piuttosto un modo di vivere insieme che può ed è messo in atto proprio ora.

Come gioventù siamo le persone più disposte e capaci a cambiare come viviamo e perciò possiamo avere un ruolo di guida, nell'essere d'esempio per il resto della società.

In questo contesto, la **Rivoluzione in Kurdistan** dev'essere compresa come prima linea di questo processo e come opportunità per noi di imparare e organizzarci durante una delle fasi più caotiche e critiche della storia.

In Lêgerîn, crediamo che il nostro compito sia essere **cassa di risonanza per la gioventù in lotta** così che possiamo effettuare scambi e organizzarci a livello internazionale contro le minacce comuni che siamo affrontando.



★ Nota editoriale ★

Care compagne e cari compagni,

Ogni settimana vediamo in tutto il mondo lemergere di nuovi conflitti, che vanno ad aggiungersi ai preoccupanti sviluppi delle guerre in corso: Il tentativo del Venezuela di annettere il Guyana, la guerra civile in Sudan, lo stato di emergenza militare in Ecuador... In questa terza guerra mondiale, il Medio Oriente sembra rimanere il punto focale del conflitto. La guerra genocida contro il popolo palestinese continua a intensificarsi, mentre le forze israeliane rendono ufficiale la loro intenzione di ampliare le operazioni di terra al Libano. Allo stesso tempo, una coalizione internazionale di potenze occidentali ha lanciato il suo primo grande attacco allo Yemen, annunciando come una risposta alle recenti azioni degli Houthis nel Mar Rosso.

Visti questi sviluppi, la soluzione rimane la stessa: insistere su un'alternativa democratica, costruendo l'internazionalismo rivoluzionario dei popoli! Mentre questo numero va in stampa, ricorrono esattamente 25 anni dall'incarcerazione nell'isola-prigione di Imrali di Abdullah Öcalan. La cospirazione internazionale che portò al suo arresto deve essere intesa come un'alleanza delle forze della modernità capitalistica contro lo sviluppo del socialismo democratico che stava nascendo nel movimento curdo, il quale rinnova la possibilità di un ideale socialista per il ventunesimo secolo.

Dopo la 2a Conferenza della Gioventù del Medio Oriente, organizzata a Kobanê nel 2019, dal 3 al 5 novembre 2023 si è tenuta a Parigi la prima Conferenza Mondiale della Gioventù. In occasione dell'evento, organizzato da Rohnah Youth Centre e dalla rete «Youth Writing History», persone giovani da tutti i continenti si sono riunite per un primo ciclo di incontri e scambi. L'obiettivo di questo processo è

chiaro: costruire un fronte mondiale unito di giovani rivoluzionari/e. In questo numero vogliamo condividere con voi l'energia che si è creata durante questo storico incontro. Ora più che mai, dobbiamo avere fiducia nella nostra forza e diffondere speranza intorno a noi!

Questa è la **versione ridotta** del numero 13 della rivista Légerin. Leggi la versione completa su revistalegerin.com

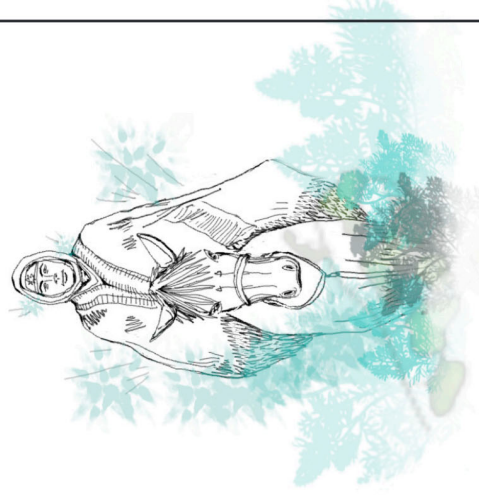
INDICE.

La gioventù può cambiare il mondo se unisce le proprie forze, la propria volontà e le proprie convinzioni 3

Dal Belucistan a Tutto il Mondo - Creare Unione tra gli Oppressi 5

Le martiri aprono il cammino - da Bristol al Rojava, Anna vive 6

Come partecipare 8



la trasmissione di conoscenza di lotte passate dalle quali continuiamo a imparare. Come molti/e di noi a Bristol, Anna frequentava questo spazio regolarmente.

Ricordo che quando vidi quest'opera d'arte fui colpito da una sensazione di tangibilità che era inizialmente difficile da comprendere. Crescendo nel Regno Unito, luogo di nascita del capitalismo industriale e nucleo centrale dei peggiori eccessi della modernità capitalista, ci è stato inculcato sin dalla giovane età che le politiche rivoluzionarie sono miti infantili, che le rivoluzioni sono impossibili, e che le lotte sono qualcosa di relegato alla storia e non hanno più alcuna rilevanza nella società.

Conoscere la storia di Anna ha stravolto tutto questo, mi ha costretto a mettere in discussione e superare le contraddizioni che avevo interiorizzato.

Qui c'era una donna che crebbe nella mia stessa società, che visse nella mia stessa città, che attraversò i miei stessi spazi, che diede la sua vita per difendere una rivoluzione a migliaia di chilometri da qui. Apprendendo la sua storia, cominciai a capire cosa l'internazionalismo significasse nella pratica, e venni ispirato a imparare di più riguardo ai pilastri ideologici della rivoluzione, per la cui difesa, Anna lasciò la sua terra. Se Anna non fosse commemorata in questo modo, non potrei essere certo che avrei mai esperito questo sentimento che da allora mi guida nella politica.

Questi pensieri si concretizzarono quando seppi che prima di partire, Anna aveva aiutato nella creazione di gruppi di solidarietà per il Kurdistan, e dopo che cadde Şehid (martire), amici, amiche e comunità di tutto il Regno Unito ispirate a lei alimentarono questi gruppi e portarono avanti il compito di diffondere le idee del paradigma attraverso tutti i nostri movimenti. Nella sua vita e nella sua morte, Anna ha portato la stella polare che il movimento rappresentava per lei nella coscienza di tantissime persone che da allora ne sono state guidate. È stato attraverso l'interazione con queste amiche/i, questi gruppi e queste strutture che sono arrivato a conoscere il movimento ad un livello più profondo e mi sono impegnato per esso in un modo ancora più pieno. Le amiche e gli amici che hanno preso questa strada hanno capito che non possiamo vedere il martirio come qualcosa di preservato in un momento di idealizzata perfezione, ma come qualcosa che attivamente esiste nelle nostre lotte. Ricordare veramente Anna significa combattere per gli ideali per cui è morta e lottare con la stessa gioia con cui lei ha lottato per essi.

Recentemente quest'anno ho avuto il privilegio di partecipare alla prima Conferenza Mondiale della Gioventù a Parigi con una piccola delegazione da Bristol. Qui, abbiamo incontrato giovani rivoluzionari/e da ogni continente, tutte e tutti uniti dal desiderio di imparare

dal Movimento di Liberazione del Kurdistan e connettersi l'un l'altra come gioventù internazionalista in lotta attraverso i confini arbitrari imposti dallo Stato. Forse la cosa più bella che abbiamo vissuto a questa conferenza è stato il Muro delle e dei Martiri, con un tavolo decorato con foto di Şehid e circondato da foto di giovani martiri da diverse lotte di liberazione, storiche e contemporanee. Ci sembrava adeguato poter contribuire con un'immagine di Şehid Anna Campbell a questo tavolo e condividere il suo ricordo con tutte le persone presenti che sono state ispirate dalla sua lotta. Per me, è stato come se avessi chiuso un cerchio e mi fossi avvicinato ancora di un passo a raggiungere la sintesi degli aspetti personali e collettivi del mio percorso.

Oltre a tutto questo, mi sono sentito ancora più determinato nel continuare a lottare per un futuro libero, comunitario e democratico

La bellezza di ricordare i e le Şehid è che in tutto il mondo Anna è ricordata in modo diverso, eppure fornisce la stessa ispirazione. Il modo con cui è ricordata a Bristol ci permette di connetterci alla sua vita e alla sua lotta in maniera tangibile, mentre la immaginiamo in spazi familiari svolgendo compiti familiari per persone familiari. Così, mentre la sua immagine splende in giro per il mondo come una giovane donna internazionalista che ha dato la sua vita difendendo la rivoluzione delle donne, per noi a Bristol è anche la persona che cucinava i pasti comuni nel centro sociale. La ricordiamo non solo come combattente internazionalista, ma come un'antifascista, un'abolizionista delle carceri, una femminista, e come un'amica. Tutti questi aspetti della sua lotta sono inseparabili e ricordarli ci permette di continuare a lottare. Il modo con cui ci permettiamo a lei è diverso da come invece si connette una ragazza in Rojava che vede la sua immagine nella Komal, ma oltre questa diversità, nel ricordo diventiamo tutti/e connessi/e a qualcosa di più grande, a un orizzonte comune, e l'uno all'altra.

Nonostante questo articolo sia stato scritto su Şehid Anna Campbell dato che è più familiare a me nel mio contesto, gli stessi sentimenti che ho descritto possono essere applicati a chiunque sia caduta/o nella lotta per la libertà.

Ogni martire proviene da qualche parte. Ogni martire ha avuto amiche, amici e famiglia con cui ha condiviso la bellezza della vita. E ogni martire ha avuto una ragione per lottare.

Non lasciatevi diventare astratti nella loro morte e relegati alla sola memoria. Ovunque voi siate nel mondo, cercate e scoprite i e le vostre martiri, connettetevi a loro, tenete viva la loro memoria nella vostra lotta, e lasciate che ispiri altre persone, così come il ricordo di Anna ha fatto con me e con molte e molti altri compagni. **Se le martiri non muoiono mai, allora Anna vivrà per sempre.**

zione e nel saccheggio. E' stata sottolineata la necessità di uno sforzo collettivo, che trascenda i confini geografici, per fronteggiare un comune avversario: un sistema radicato nell'occupazione e nello sfruttamento.

E' ormai evidente che i nostri oppressori sono uniti attraverso diverse entità mentre noi, chi viene oppresso, rimaniamo frammentati. Tuttavia, la nostra forza risiede nei fattori unificanti del dolore, del compagnerismo e della ricerca della giustizia e della verità. Ci troviamo di fronte a una scelta: sopportare la sofferenza nell'isolamento o unirci e formare un fronte unito contro l'oppressione. Questa unità manda un messaggio potente ai nostri oppressori: siamo uniti, pronti a resistere collettivamente. Toccare uno, provoca la resistenza di tutti.

A prescindere dal loro potere, un legame creato sulla base di una lotta comune è molto più forte di un'unità fondata su avidità e sullo sfruttamento.

Le martiri aprono il cammino - Da Bristol al Rojava, Anna vive

Di David Hampton, Comitato Légerin del Regno Unito

Se non fosse per Anna Campbell, non starei scrivendo questo articolo. Mi trasferii a Bristol - la città in cui Anna ha vissuto, lottato e dalla quale è partita per il suo viaggio in Rojava, circa un anno e mezzo dopo che è stata martirizzata. Quando mi trasferii qui, non solo non ero familiare con le idee e gli obiettivi del Movimento di Liberazione del Kurdistan, ma non avevo mai sentito il nome di Anna. Approfondendo la sua vita, imparai che le parole Şehîd Namarin ("i e le martiri non muoiono mai") costituiscono il fondamento attraverso il quale i ricordi della lotta sono mantenuti vivi. Queste parole formano il modo con cui ci relazioniamo l'uno con l'altra e ci comportiamo come persone rivoluzionarie, internazionaliste, e come gioventù in lotta per un futuro democratico.

Anna lasciò Bristol per il Rojava nell'estate del 2017 per unirsi alle YPJ e difendere la rivoluzione delle donne contro lo stato islamico fascista. Lì, prese il nome di battaglia Hêlin Qereçox. Era in Rojava quando ebbe inizio l'occupazione turca di Afrin e chiese alle sue comandanti di lasciarla combattere lì, in quanto vide questa missione come parte della stessa lotta contro il fascismo. Fu qui che fu martirizzata da un attacco aereo turco il 16 marzo 2018 (1). Prima che partisse, era profondamente coinvolta nel lavoro antifascista e di solidarietà alle persone migranti, aveva lavorato con Bristol Hunt Saboteurs per agire in modo diretto contro la caccia illegale, e si organizzava con la Bristol Anarchist Black Cross per supportare i prigionieri e le prigioniere politiche. Ognuna di

queste lotte, e la gioia con cui lei si impegnava per esse, rappresentavano il suo amore e desiderio per una società veramente libera. In quanto internazionalista impegnata, la sua decisione di partire non fu un abbandono di queste lotte, quanto un approfondimento del suo impegno per una politica di liberazione e un accrescimento della sua personalità rivoluzionaria.

Il viaggio nella lotta di ognuna e ognuno è contemporaneamente personale e collettivo.

Un viaggio è personale dal momento in cui le circostanze che determinano le tue decisioni sono uniche, ed è collettivo quando è dato da circostanze che sono create dalle decisioni e dai sacrifici di molte persone che si interconnettono in modi che vanno oltre la nostra abilità di comprensione. Come afferma Réber Apo "coloro che non possono scrivere correttamente la loro storia di liberazione non possono nemmeno vivere liberamente", ripercorre come i e le martiri hanno plasmato i nostri stessi viaggi in una lotta collettiva è un passo vitale per sviluppare una coscienza rivoluzionaria e internazionalista.

Il mio primo incontro con Anna fu nel centro sociale anarchico di Bristol, dove ora è esposta una bellissima opera d'arte per commemorare il suo sacrificio. Questo edificio, con sale d'incontro, una biblioteca, un archivio e una cucina comune, è uno spazio vitale sia per costruire relazioni con altri e altre attiviste e movimenti, sia per

«La gioventù può cambiare il mondo se unisce le proprie forze, la propria volontà e le proprie convinzioni»

Durante la Conferenza Mondiale della Gioventù, ci sono state numerose organizzazioni di giovani che non hanno potuto partecipare a causa della repressione statale e delle politiche di frontiera discriminatorie. Alcune invece hanno partecipato inviando video messaggi registrati. Tra queste c'era **Komalên Ciwan**. Komalên Ciwan è la più grande **unione di organizzazioni della gioventù democratica del Kurdistan** e include associazioni della gioventù, gruppi e collettivi delle quattro parti del Kurdistan. Lo statuto della federazione afferma che "Komalên Ciwan è composta da associazioni, organizzazioni, sindacati, assemblee e comuni organizzati sulla base dello **sviluppo di una società democratica e di una vita libera, in accordo con la prospettiva della Nazione Democratica**". Qui abbiamo riprodotto integralmente il messaggio.

Care compagne e cari compagni,

Con grande stima, a nome del movimento della **Gioventù Apoista, Komalên Ciwan, vi inviamo i nostri più calorosi saluti**. Ci congratuliamo con voi, giovani del mondo, per questa prima Conferenza Mondiale della Gioventù.

È probabile che non ci siamo mai visti/i, né abbiamo mai avuto la possibilità di conoscerci. Ed è probabile che veniamo da contesti molto diversi: alcune di noi provengono dal Medio Oriente, dall'Asia o dall'Africa; altri dall'Europa o da Abya Yala. Nonostante proveniamo da nazioni diverse con diverse credenze, culture e tradizioni, abbiamo la certezza che i nostri cuori battono per la stessa causa. Siamo in cammino alla ricerca della libertà; siamo in lotta per una vita libera. Proprio per questo vogliamo sottolineare l'importanza di questo incontro, del ritrovarsi le une a fianco alle altre, mano nella mano, in occasione della Conferenza Mondiale della Gioventù. Per tutti e tutte noi del movimento della gioventù Apoista, questo momento ha un'importanza storica, e siamo molto emozionati e felici che la conferenza sia stata organizzata proprio adesso. In questo evento vediamo il tentativo di far rivivere lo spirito del movimento giovanile del '68, e la volontà della gioventù d'oggi di diventare l'avanguardia del cambiamento nel mondo. Ecco perché abbiamo la convinzione che questa conferenza sarà un grande successo e che otterremo grandi risultati attraverso lo spirito creato in questo processo.

Come tutti e tutte sappiamo, nel corso della storia l'umanità ha dovuto lottare contro vari sistemi di oppressione responsabili per la sofferenza e il dolore umano, patendo grandi spargimenti di sangue, violenza, sfruttamento, stupro, genocidio e ingiustizia. Nel XXI secolo, questo sistema, nella forma della modernità capitalistica, ha raggiunto il suo apice, diventando un sistema di oppressione globale che prende di mira l'umanità intera, attaccandola violentemente senza sosta. Al contempo, questi attacchi hanno sempre generato una forte resistenza, nel nome della quale sono stati compiuti molti sacrifici.

La modernità capitalistica è il più grande nemico dell'umanità. È il nemico di tutti i valori umani ed è stata creata proprio su queste basi e per questo scopo. È così che cerca di sostenersi, ed è per questo che i suoi attacchi continuano impertentiti in tutto il mondo. C'è solo una cosa che conta per il capitalismo: il profitto, la logica ed il sistema del comprare e vendere. Per la classe dominante e le élite, non c'è niente di valore che non possa essere venduto: non esiste alcun principio o morale. Tutto viene appropriato per mantenere il loro sistema di potere. Questa è una realtà che possiamo vedere molto chiaramente oggi nella guerra tra Israele e Hamas. Il Medio Oriente è stato coinvolto per migliaia di anni in una guerra che, a beneficio delle forze capitaliste, è destinata a non portare ad alcuna soluzione e a mantenere l'intera regione in uno stato di costante crisi. Questo non è il destino del Medio Oriente, ma è una situazione creata dalla classe dominante e dalla modernità capitalistica. Non sono problemi che nascono dalla società stessa; l'umanità non ha mai scelto di vivere con questi problemi. Lo ripetiamo ancora una volta: l'unico responsabile di questi problemi e della sofferenza causata in Kurdistan e Abya Yala, alle popolazioni dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa, è il sistema capitalista. Il sistema priva le persone giovani della loro energia, le donne della loro libertà e l'umanità intera di una vita bella. Se si vuole capire bene la realtà del sistema, e la verità della modernità capitalistica, bisogna studiare attentamente la situazione in Kurdistan.

Per cento anni, il sistema capitalista e i suoi principi alleati in Medio Oriente, come lo Stato fascista turco, hanno imposto in Kurdistan una politica genocida. Contro questi attacchi, per 50 anni, sotto la guida di Abdullah Öcalan abbiamo lottato senza sosta per la nostra libertà. Con molti sacrifici, è da 50 anni che combattiamo una guerra esistenziale contro questo sistema. Il nostro popolo ha sopportato molto dolore, ma oggi, soprattutto grazie agli sforzi e alle idee di Öcalan, la nostra lotta si sta diffondendo in tutto il mondo. Prendendo Öcalan in ostaggio sull'isola di Imrali, le forze capitaliste hanno voluto isolarlo e separarlo dal resto dell'umanità in quanto fonte di pensiero e vita libera. Da allora sono trascorsi 25 anni di isolamento e torture: condizioni che, giorno dopo giorno, si intensi-

ficano sempre di più. Per quanto questi attacchi continuano impertenti, Öcalan non ha mai fatto un passo indietro, non è mai rimasto in silenzio e, di sicuro, non abbandonerà mai la lotta.

Al contrario, con la sua straordinaria lotta, è diventato una fonte d'ispirazione e libertà per molti popoli, riuscendo così a sfondare le mura di cemento di Imrali. Ha creato un'alternativa alla modernità capitalistica con la sua filosofia della modernità democratica. Dal nuovo paradigma si è sviluppata una prospettiva ricca di speranza per il popolo curdo e per tutti i popoli che lottano per la libertà. Se oggi noi, il movimento della gioventù Apoista, possiamo guidare una rivoluzione come qui in Kurdistan, lottare e discutere liberamente e costruire una vita diversa grazie alla sola forza del nostro pensiero e delle nostre idee, è grazie a Öcalan. È per questo che vogliamo condividere ciò che abbiamo scoperto e ciò che Öcalan ha brillantemente analizzato durante la sua prigionia a Imrali: finché i problemi in Medio Oriente non saranno risolti, non lo saranno nemmeno quelli globali. Fino a quando esisterà un popolo oppresso, il resto del mondo non potrà mai essere libero. Se oggi in Abya Yala ci sono persone che non possono vivere e pensare liberamente, allora in Kurdistan nessuno può definirsi libero. Fino a quando il popolo palestinese non sarà libero, il popolo ebraico continuerà solamente a fingere di essere libero. Se le donne e i/le giovani della società non riusciranno a svolgere il loro ruolo di avanguardia, questa società non potrà mai definirsi realmente libera. Questo è ciò che abbiamo compreso durante questi 50 anni di lotta. Oggi crediamo che questa conferenza accrescerà ancora di più la nostra speranza e forza. Siamo convinte e convinti che più riusciremo a diffondere la lotta per la modernità democratica in tutte le parti del mondo, più saremo in grado di porre fine al sistema dell'oppressore e creare una vita libera.

Questa Conferenza Mondiale della Gioventù rappresenta una difesa contro gli oppressori e il sistema della modernità capitalistica. Proprio come il movimento del '68 con il suo spirito giovanile ha fatto la storia, diffondendosi in tutto il mondo, facendo tremare il sistema e portando avanti una rivoluzione sociale e culturale, oggi questa conferenza ha lo stesso obiettivo. Quest'oggi abbiamo un messaggio importante per le forze capitaliste di tutto il mondo: la crisi causata dai vostri interessi non potrà più ostacolare la lotta per la libertà dei popoli oppressi. La vostra politica non ci ingannerà mai più. La gioventù non accetterà più di essere degradata e ridotta ad una forza insignificante, di essere usata come strumento per soddisfare i vostri interessi di potere. Oggi, siamo in possesso di grandi idee, di vasta conoscenza. Oggi possiamo cambiare il destino del mondo. Questa Conferenza Mondiale della Gioventù è lo spazio adatto per dimostrarlo. Questa conferenza dimostra che le persone giovani, dall'Asia

all'Africa, dal Kurdistan all'Europa, possono cambiare il mondo se uniscono le loro forze, la loro volontà e le loro convinzioni. Non abbiamo bisogno degli oppressori, dei signori della guerra. Oggi più che mai l'umanità merita di vivere in libertà, di godere di una vita migliore basata sulla bellezza, su valori morali comuni e sull'unità.

Noi, e tutti e tutte voi, stiamo creando questa speranza oggi. Siamo convinte e convinti che le discussioni e le decisioni emerse da questa conferenza porteranno a grandi risultati. Anche se le circostanze non ci hanno permesso di partecipare fisicamente alla conferenza, i nostri cuori sono con voi. Crediamo che le idee della modernità democratica e la linea del confederalismo democratico possano fornire durante questa conferenza soluzioni coraggiose e profonde per le discussioni e analisi dei problemi della gioventù.

La classe dominante temerà i risultati di questa conferenza e su queste basi dovremo iniziare una nuova fase di lotta insieme. Ci auguriamo che queste discussioni possano continuare a svilupparsi dopo la conferenza. Con queste discussioni e con le decisioni da prendere, creteremo un fronte comune, unito e mondiale per la gioventù in lotta. Ci metteremo con i problemi di tutte le società dal profondo dei nostri cuori e delle nostre menti. Insoaggeremo contro tutte le ingiustizie; non resteremo in silenzio; e così facendo, diventeremo l'avanguardia per il nostro popolo e per i popoli di tutto il mondo.

In conclusione, con grande entusiasmo inviamo ancora una volta i nostri saluti a tutti e tutte le partecipanti della conferenza. Condividiamo un sentimento di profondo amore verso tutte e tutti voi e la certezza che otterrete grandi risultati lungo la strada verso la vittoria finale.

**Viva lo spirito del movimento del '68!
Viva la gioventù del mondo!
Viva l'intersezionalismo!
Serkeftin! Serkeftin! Serkeftin!**

Registrato a novembre 2023 sulle montagne libere del Kurdistan



Dal Belucistan a Tutto il Mondo – Creare Unione tra gli Oppressi

**Abdullah Abbas,
Consiglio dei Diritti Umani del Belucistan**

La conferenza internazionale «Youth Writing History», tenutasi a Parigi dal 3 al 5 novembre e organizzata da attiviste e attivisti del movimento curdo, ha raccolto un significativo numero di attivisti/e provenienti da diversi contesti a livello mondiale. Come rappresentante del Consiglio dei Diritti Umani del Belucistan, un'organizzazione che si concentra sulle violazioni dei diritti umani in Belucistan da parte dell'Esercito del Pakistan, mi sono sentito onorato e motivato dalla presenza di attivisti e attiviste a sostegno di diverse cause.

Il Belucistan, un tempo nazione indipendente, si porta dietro le cicatrici della colonizzazione da parte delle forze britanniche, che condusse alla sua divisione e occupazione da parte del Pakistan, dell'Iran, e dell'Afghanistan. La radice del problema risale all'attacco del 1838 dell'impero anglo-indiano contro il Belucistan, che risultò nella colonizzazione della regione due decenni prima dell'occupazione del Subcontinente Indiano. Gli eventi successivi, come la divisione del Belucistan nel 1872 e la creazione della Linea Durand nel 1893, illustrano la storia complessa che aprì la strada alle sfide che oggi affronta il popolo beluci.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Belucistan dichiarò l'indipendenza insieme a India e Pakistan, per poi affrontare l'occupazione da parte del Pakistan nel 1948, orchestrata al fine di proteggere gli interessi occidentali nella regione. Ciò segnò l'inizio della lotta del Belucistan come colonia, accolta con una resistenza determinata del suo popolo, che risultò in cinque insurrezioni, tutte soppresse brutalmente. Nel 2000 ci fu un'altra insurrezione, la più lunga finora. Il Pakistan, collaborando con la Cina per alterare la demografia del Belucistan per la costruzione di un porto, fomentò il movimento, portando alla più lunga resistenza che continua ancora oggi. Il successivo progetto del Corridoio Economico Cina-Pakistan (CPEC), cominciato nel 2003, ha fatto fronte a un'opposizione continua, per cui il porto e altri progetti ancora non sono in funzione, due decenni dopo.

Con il perdurare della resistenza, l'Esercito del Pakistan ha implementato una strategia spietata, ricorrendo a spazzate forzate e uccisioni extragiudiziali di attiviste e attivisti critici verso l'occupazione da parte del Pakistan, e delle loro famiglie. Solo negli ultimi cinque anni, ci sono state più di 5000 sparizioni forzate e almeno 3000 uccisioni extragiudiziali mentre le forze armate stringono la loro presa su ogni aspetto della vita civile.

Il Belucistan sotto occupazione iraniana fa fronte a sfide simili, con la soppressione dei partiti politici, l'uccisione di chi fa attivismo, e la creazione di un vuoto politico da parte del regime dei mullah; i problemi della regione sono esacerbati dalla deprivazione economica e da uno sforzo concertato per l'iranizzazione dell'area. La campagna di iranizzazione comporta una distorsione della storia dei beluci, dei curdi e di altre etnie sotto il dominio iraniano, attraverso la negazione delle loro storie, culture, lingue e diversità uniche. Invece, alla popolazione viene detto che sono parte di una più ampia nazione persiana, e le autorità proibiscono persino l'uso di Balochi, Kurdi, e altri nomi locali. Malgrado queste difficoltà, la resistenza continua.

Nell'agosto del 2022, quasi un mese prima del tragico omicidio di Jina Amini, una ragazza beluci di 15 anni fu vittima di violenza sessuale da parte di un agente di polizia a Chahbahar. La rivelazione dell'accaduto fu seguita dall'indignazione pubblica, culminante in proteste che si intensificarono fino al Massacro di Zahedan.

La contestualizzazione del movimento Jin Jijan Azadi è cruciale. In seguito al brutale omicidio di Jina Amini, questo movimento ha preso slancio in Iran, mentre contemporaneamente in Belucistan le persone protestavano per lo stupro da parte delle Guardie della Rivoluzione Iraniane. Come in altre parti dell'Iran e in Kurdistan, le forze iraniane hanno represso le proteste pacifiche, uccidendo centinaia di manifestanti e arrestandone anche di più. Ad oggi, le comunità beluci e curde sono quelle che contano il maggior numero di persone uccise, giustiziate e detenute negli eventi successivi all'omicidio di Jina.

Nonostante la portata della violenza e della repressione in Belucistan, la consapevolezza internazionale rimane minima, tanto che viene spesso definita dai media come un "buco nero dell'informazione". Il disinteresse delle organizzazioni internazionali per i diritti umani ha permesso a Pakistan e Iran di agire impunemente, perpetrando atrocità senza conseguenze.

La conferenza «Youth Writing History» è stata una piattaforma cruciale per attivisti e attiviste globali; ha permesso loro di riunirsi, condividere le loro lotte ed esplorare possibilità di collaborazione. Nonostante la diversa natura delle nostre problematiche, il modello di base dell'oppressione è lo stesso, ha radici nell'occupazio-